

Il trimestre 2024

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera

- Nel secondo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023.
- La crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 era stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era stata dello 0,9%.
- Il secondo trimestre del 2024 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2023.
- La crescita acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%.
- Rispetto al trimestre precedente, le componenti della domanda interna registrano una stazionarietà dei consumi finali nazionali e una lieve crescita degli investimenti fissi lordi pari allo 0,3%. Sia le importazioni sia le esportazioni sono in diminuzione, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,5%.
- La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,1 punti percentuali con un apporto positivo di 0,1 punti sia della componente dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, sia di quella degli investimenti fissi lordi. Per contro la componente della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP) ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del Pil. Positivo anche il contributo della variazione delle scorte, in misura di 0,4 punti percentuali, a fronte dell'apporto negativo della domanda estera netta per 0,3 punti percentuali.
- Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria, diminuiti rispettivamente dell'1,7% e dello 0,5%, e un andamento positivo nei servizi, cresciuti dello 0,4%.



Il commento

La stima completa dei conti economici trimestrali fornisce una sostanziale conferma delle stime preliminari del Pil del secondo trimestre 2024, con una crescita congiunturale dello 0,2% e una crescita tendenziale dello 0,9%. La crescita acquisita per il 2024 risulta dello 0,6% a fronte della stima dello 0,7% fornita a fine luglio. La crescita è dovuta in lieve parte alle componenti della domanda nazionale, grazie al contributo positivo per 0,1 punti percentuali sia dei consumi delle famiglie, sia degli investimenti e di quello negativo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche per 0,1 punti. Invece, più consistente il contributo positivo fornito della variazioni delle scorte, pari a 0,4 punti percentuali, che contrasta quello negativo della domanda estera netta, che sottrae 0,3 punti alla crescita del Pil. Riguardo al valore aggiunto, risultano in crescita il settore dei servizi e in calo sia quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia quello industriale. In crescita sia le posizioni lavorative sia i redditi pro-capite, mentre risultano in calo sia le ore lavorate sia le unità di lavoro.



PROSSIMA DIFFUSIONE

4 ottobre 2024



Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

I trimestre 2012 – Il trimestre 2024, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), valori in miliardi di euro

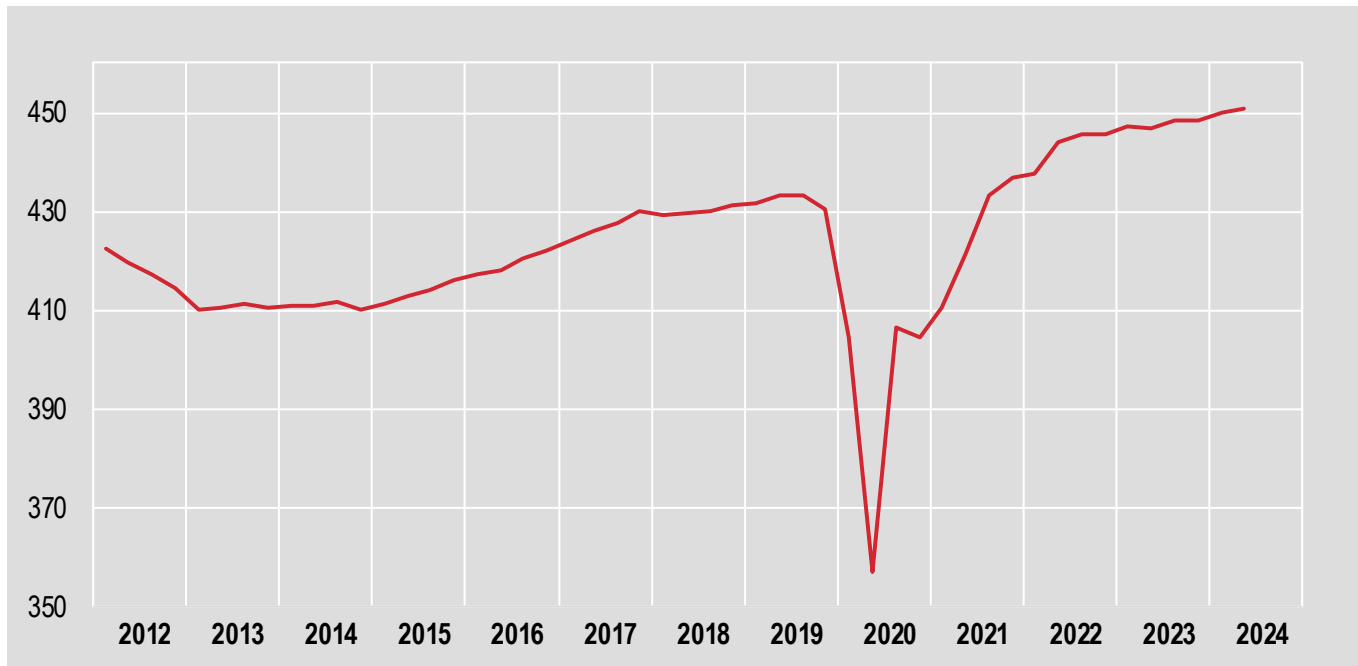


FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI

I trimestre 2017 – Il trimestre 2024, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

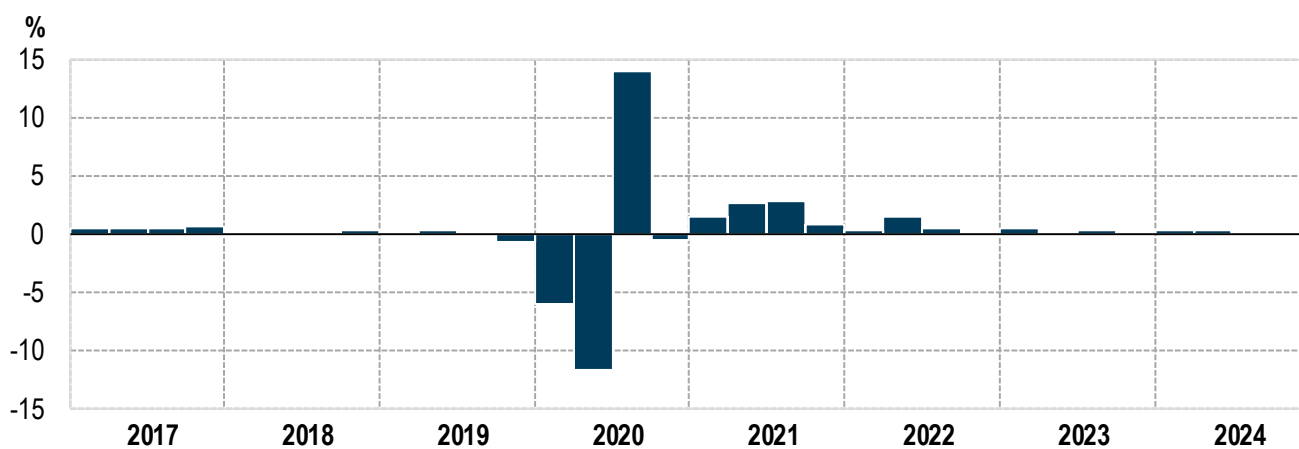
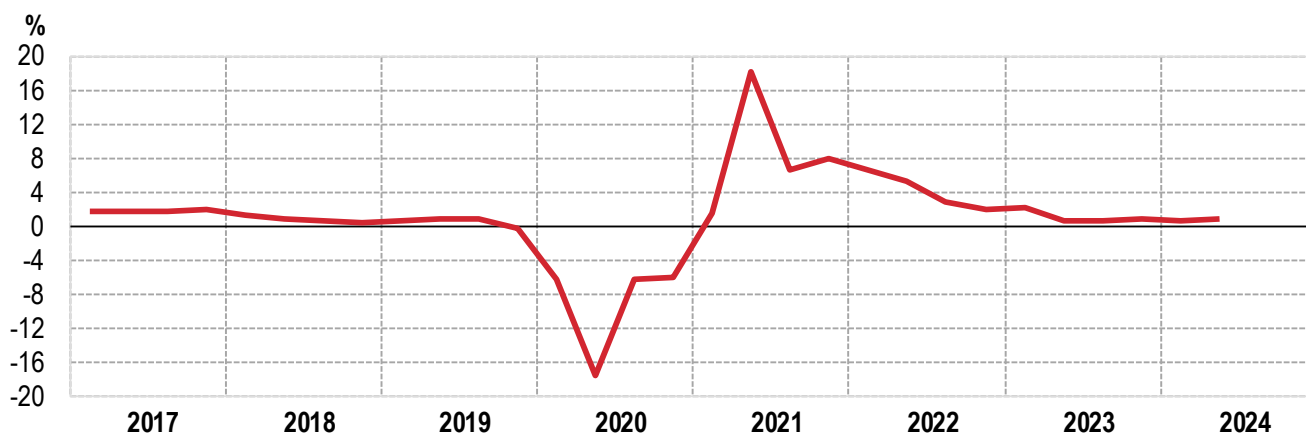


FIGURA 3. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI

I trimestre 2017 – Il trimestre 2024, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



L'ANDAMENTO DEL PIL NEGLI ALTRI PAESI

Nel secondo trimestre il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,3% in Francia, mentre è diminuito dello 0,1% in Germania. In termini tendenziali, si è registrata una crescita del 3,1% negli Stati Uniti, dell'1,1% in Francia e una diminuzione dello 0,1% in Germania. Nel complesso, il Pil dei Paesi dell'area Euro è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nel confronto con il secondo trimestre del 2023.

IL PIL E LE COMPONENTI DELLA DOMANDA

Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite in termini congiunturali dell'1,5%, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,3% mentre i consumi finali nazionali sono risultati stazionari. Le importazioni sono diminuite dello 0,6%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP è cresciuta dello 0,2%, mentre quella delle AP è diminuita dello 0,5%.

La crescita degli investimenti è stata determinata dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti, cresciuti dell'1,1%, di cui 1,7% per la componente di mezzi di trasporto, e dalla spesa in fabbricati non residenziali e altre opere, cresciuta dell'1,8%. Invece, sono risultati in discesa gli investimenti in abitazioni dell'1,1% e quelli in prodotti di proprietà intellettuale dello 0,9%. Stazionari gli investimenti in risorse biologiche coltivate.

La spesa delle famiglie sul territorio economico ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,3% (si veda la tabella 13 allegata). In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono cresciuti dello 0,5%, quelli in servizi dell'1,3% e quelli dei beni semidurevoli dello 0,6%. In diminuzione dell'1,4% gli acquisti di beni non durevoli.

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI*

Il trimestre 2024. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

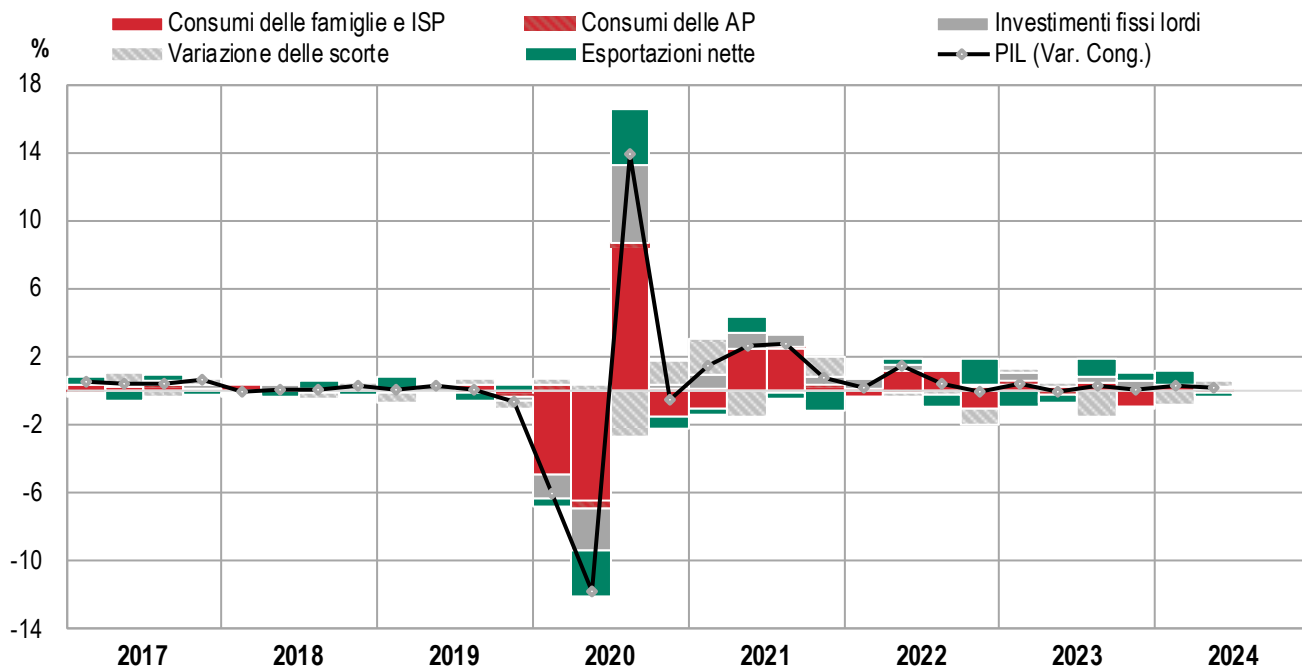
AGGREGATI	VALORI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		Il trim. 2024 I trim. 2024	Il trim. 2024 Il trim. 2023
Prodotto interno lordo	450.759	+0,2	+0,9
Importazioni di beni e servizi fob	137.221	-0,6	-5,3
Consumi finali nazionali	343.930	0,0	-0,1
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	262.083	+0,2	-0,2
- Spesa delle AP	81.946	-0,5	+0,3
Investimenti fissi lordi	102.003	+0,3	+4,0
- Abitazioni	29.250	-1,1	+5,4
- Fabbricati non residenziali e altre opere	21.644	+1,8	+11,0
- Impianti, macchinari e armamenti	34.668	+1,1	-0,8
- mezzi di trasporto	6.747	+1,7	+8,3
- Risorse biologiche coltivate	136	0,0	+1,5
- Prodotti di proprietà intellettuale	16.053	-0,9	+2,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore**	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	149.223	-1,5	+0,5

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati e in quanto espressi in valori concatenati.

** Il dato non è riportato in quanto le serie di volume concatenate non sono esprimibili per variabili che possono assumere valori positivi o negativi.

FIGURA 4. VARIAZIONI CONGIUNTURALI DEL PIL E CONTRIBUTI DELLE COMPONENTI DI DOMANDA

I trimestre 2017 – II trimestre 2024, valori percentuali



PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEL PIL *

III trimestre 2023 - II trimestre 2024. Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	III/2023	IV/2023	I/2024	II/2024
Domanda nazionale al netto delle scorte	+0,8	-0,3	+0,2	+0,1
- Consumi finali nazionali	+0,5	-0,7	+0,2	0,0
- spesa delle famiglie residenti e delle ISP	+0,5	-0,9	+0,2	+0,1
- spesa delle AP	0,0	+0,1	0,0	-0,1
- Investimenti fissi lordi	+0,3	+0,5	+0,1	+0,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-1,5	-0,1	-0,8	+0,4
Domanda estera netta	+1,1	+0,4	+0,9	-0,3
Prodotto interno lordo	+0,3	+0,1	+0,3	+0,2

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

Nel secondo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto nell'agricoltura, silvicoltura e pesca dell'1,7% e nell'industria in senso stretto dello 0,8%. In crescita il comparto delle costruzioni, cresciuto dello 0,6%, quello del commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+0,5%), quello dei servizi di informazione e comunicazioni (+0,6%), delle attività finanziarie e assicurative (+0,2%), delle attività immobiliari (+0,8%), del comparto dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità, cresciuto dello 0,1%, e quello delle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi (+0,1%). Stazionario il valore aggiunto delle attività professionali.

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA*

Il trimestre 2024. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		Il trim. 2024 I trim. 2024	Il trim. 2024 Il trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.831	-1,7	-0,2
- Industria	99.052	-0,5	+1,4
In senso stretto	75.164	-0,8	-1,0
Costruzioni	24.196	+0,6	+10,6
- Servizi	300.892	+0,4	+0,9
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	87.992	+0,5	+0,8
Informazione e comunicazioni	17.593	+0,6	+2,2
Attività finanziarie e assicurative	21.071	+0,2	+1,9
Attività immobiliari	54.414	+0,8	+1,7
Attività professionali, ricerca e servizi di supporto	43.408	0,0	+1,8
Amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione e sanità	60.687	+0,1	-0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi	16.078	+0,1	+0,3
Valore aggiunto ai prezzi base	407.712	+0,1	+1,0
Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni	43.134	+0,6	-0,1
Prodotto interno lordo	450.759	+0,2	+0,9

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati e in quanto espressi in valori concatenati.

IL PIL AI PREZZI CORRENTI E I PREZZI IMPLICITI

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è diminuito dello 0,4% e il corrispondente deflatore dello 0,6%. Il deflatore della spesa delle famiglie residenti e delle ISP è risultato invariato, così come quello degli investimenti. Il deflatore delle importazioni è cresciuto dello 0,9% e quello delle esportazioni dello 0,7%.

In termini tendenziali il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 2% e il corrispondente deflatore dell'1%, così come il deflatore della spesa delle famiglie residenti e delle ISP.

PROSPETTO 4. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI: DEFLATORI IMPLICITI

Il trimestre 2024. Indici calcolati su valori ai prezzi correnti e concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	INDICI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		Il trim. 2024 I trim. 2024	Il trim. 2024 Il trim. 2023
Prodotto interno lordo	117,6	-0,6	+1,0
Importazioni di beni e servizi	121,3	+0,9	-0,7
Consumi finali nazionali	118,5	-0,5	+1,0
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	119,2	0,0	+1,0
- Spesa delle AP	116,1	-2,1	+1,0
Investimenti fissi lordi	110,7	0,0	-0,7
- Abitazioni	116,4	-0,9	-1,6
- Fabbricati non residenziali e altre opere	116,3	-0,3	-0,1
- Apparecchiature ICT, armamenti e altri impianti e macchinari	108,1	+0,2	-0,9
- mezzi di trasporto	116,0	+0,3	+1,0
- Risorse biologiche coltivate	122,1	+1,2	+0,4
- Prodotti di proprietà intellettuale	100,0	+1,6	+0,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	122,3	+0,7	-0,2

OCCUPAZIONE E REDDITI DA LAVORO

Nel secondo trimestre del 2024 le ore lavorate hanno registrato una diminuzione dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è dovuto a un calo del 3,3% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dello 0,7% nell'industria in senso stretto e dello 0,4% nelle costruzioni, mentre i servizi registrano un aumento dello 0,2%. Le unità di lavoro sono diminuite dello 0,1% per effetto del calo in agricoltura, silvicoltura e pesca del 3,2%, nell'industria in senso stretto dello 0,4% e nelle costruzioni dello 0,5%. In crescita le unità di lavoro nei servizi dello 0,2%. Riguardo ai redditi da lavoro dipendente pro capite si registra una crescita dello 0,4% nel complesso dell'economia dovuto alla crescita nell'agricoltura dello 0,3%, nell'industria in senso stretto del 2,3% e nelle costruzioni dell'1,7%. In diminuzione dello 0,3% i servizi.

PROSPETTO 5. ORE LAVORATE PER BRANCA*

Il trimestre 2024. Valori in migliaia, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		II trim. 2024 I trim. 2024	II trim. 2024 II trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	554.247	-3,3	-2,7
- Industria	2.792.817	-0,6	+1,5
In senso stretto	1.894.739	-0,7	+0,3
Costruzioni	898.079	-0,4	+4,3
- Servizi	8.142.261	+0,2	+1,9
Totale economia	11.489.326	-0,2	+1,6

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

PROSPETTO 6. POSIZIONI LAVORATIVE PER BRANCA*

Il trimestre 2024. Valori in migliaia, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		II trim. 2024 I trim. 2024	II trim. 2024 II trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.523	-1,4	-4,4
- Industria	6.582	+0,4	+2,0
In senso stretto	4.502	0,0	+0,7
Costruzioni	2.080	+1,2	+4,8
- Servizi	21.874	+0,5	+1,4
Totale economia	29.979	+0,3	+1,2

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

PROSPETTO 7. UNITÀ DI LAVORO PER BRANCA*

Il trimestre 2024. Valori in migliaia, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		II trim. 2024 I trim. 2024	II trim. 2024 II trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.133	-3,2	-2,7
- Industria	5.628	-0,4	+1,4
In senso stretto	3.773	-0,4	+0,5
Costruzioni	1.855	-0,5	+3,5
- Servizi	18.400	+0,2	+1,4
Totale economia	25.161	-0,1	+1,2

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

PROSPETTO 8. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PROCAPITE PER BRANCA

Il trimestre 2024. Valori in euro per unità di lavoro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		II trim. 2024 I trim. 2024	II trim. 2024 II trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.069	+0,3	-1,2
- Industria	13.902	+2,1	+4,0
In senso stretto	14.792	+2,3	+4,1
Costruzioni	11.258	+1,7	+4,5
- Servizi	11.214	-0,3	+3,0
Totale economia	11.743	+0,4	+3,3

Secondo l'attuale politica di revisione i dati destagionalizzati e grezzi relativi a questo comunicato sono rivisti a partire dal primo trimestre del 2020. I tassi di crescita relativi alla stima odierna riportati nel prospetto seguente sono coerenti con i conti economici annuali pubblicati l'1 marzo 2024. Ulteriori dettagli e indicatori sulle revisioni del Pil e dei principali aggregati dei conti economici trimestrali sono disponibili nella pagina web "revisioni" <http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEI TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DEL PIL NEGLI ULTIMI COMUNICATI STAMPA

Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

TRIMESTRI	Stima odierna	Stima preliminare del 30 luglio 2024	Conti economici trimestrali del 31 maggio 2024	Stima preliminare del 30 aprile 2024
2020 - I	-6,0	-6,0	-6,0	-6,0
2020 - II	-11,81	-11,8	-11,8	-11,8
2020 - III	+13,9	+13,9	+13,9	+13,9
2020 - IV	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
2021 - I	+1,5	+1,5	+1,5	+1,5
2021 - II	+2,6	+2,6	+2,6	+2,6
2021 - III	+2,8	+2,8	+2,8	+2,9
2021 - IV	+0,8	+0,8	+0,8	+0,8
2022 - I	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2022 - II	+1,4	+1,4	+1,4	+1,4
2022 - III	+0,4	+0,4	+0,4	+0,4
2022 - IV	-0,1	-0,1	0,0	0,0
2023 - I	+0,4	+0,4	+0,3	+0,4
2023 - II	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2
2023 - III	+0,3	+0,3	+0,4	+0,4
2023 - IV	+0,1	+0,1	+0,1	+0,1
2024 - I	+0,3	+0,3	+0,3	+0,3
2024 - II	+0,2	+0,2		

Crescita acquisita: crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati dagli effetti del numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali (che possono cadere in trimestri diversi) e dell'anno bisestile.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc; i valori destagionalizzati sono calcolati al netto degli effetti di calendario qualora tale effetto sia presente. Nel caso dei conti economici trimestrali si specifica la dizione "corretti per gli effetti di calendario" quando il relativo effetto è significativo.

Deflatori (Prezzi impliciti): si definisce deflatore o prezzo implicito il rapporto tra l'aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali; indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni trimestre, dal secondo anno in poi si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime del primo trimestre 2018 espresse ai prezzi medi del 2017) e il valore medio trimestrale a prezzi correnti dello stesso aggregato l'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati, moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore pari a 100 fissato per la media dei dati trimestrali del primo anno (valori a prezzi correnti dei 4 trimestri del primo anno standardizzati a 100 in media e deflazionati per indici di prezzo trimestrali con base lo stesso anno) e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2015). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore medio trimestrale a prezzi correnti relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione percentuale congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione percentuale tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

I conti economici trimestrali adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi. A partire dall'edizione di ottobre 2014, metodi e fonti utilizzate nella stima dei conti trimestrali, seguono i criteri definiti dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013](#), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati. Per quanto attiene i dati trimestrali nazionali, il regolamento prevede elaborazione e trasmissione entro 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

Le stime dei conti trimestrali sono il risultato di un'elaborazione che considera i principali aggregati del conto economico espressi sia a prezzi correnti, sia in volume. Dal lato dell'offerta le componenti sono importazioni e prodotto interno lordo (Pil), mentre dal lato della domanda si distingue spesa per consumi finali delle famiglie, delle ISP e delle amministrazioni pubbliche, investimenti fissi lordi, acquisizioni nette di oggetti di valore, esportazioni e scorte. La stima del Pil è ottenuta dal bilanciamento tra stime dal lato della domanda - somma delle componenti di domanda nazionale e esportazioni al netto delle importazioni - e dal lato dell'offerta - somma delle componenti di valore aggiunto e imposte al netto dei contributi. Tuttavia, si deve sottolineare che in occasione delle stime in corso d'anno, cioè prima che sia disponibile un conto annuale completo di tutti gli aggregati, si ritiene più solida la misura degli aggregati dal lato dell'offerta e quindi si calcola il Pil come somma di valore aggiunto e imposte nette. La stima indipendente degli aggregati di domanda ha un'importante funzione di verifica della coerenza del quadro economico, ma fissata l'offerta le differenze con la somma di consumi, investimenti ed esportazioni nette da luogo a un aggregato che è definito come "scorte e discrepanze statistiche" nel quale, soprattutto nei primi rilasci, sono le seconde a prevalere.

L'elaborazione è inserita nel Piano Statistico Nazionale ([edizione in vigore](#) Psn 2020-2022 - aggiornamento 2022) - approvato con DPR del 11 luglio 2023, pubblicato sul supplemento ordinario n.26 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 201 del 29 agosto 2023.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I conti nazionali, elaborati per l'Italia dall'Istat, descrivono in forma quantitativa il funzionamento del sistema economico del Paese.

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano conti nazionali trimestrali, la compilazione dei conti trimestrali utilizza un metodo indiretto, basato su indicatori congiunturali, che permette di superare i limiti posti dalla ridotta disponibilità di misure dirette a cadenza infrannuale. Tale metodo consiste nel ripartire per trimestre i dati dei conti annuali, sulla base dell'andamento di indicatori di riferimento trimestrali (grezzi, corretti per tenere conto degli effetti di calendario e destagionalizzati), nel rispetto del vincolo di coerenza annuale (dato annuale corretto per gli effetti di calendario e dato annuale non corretto). In particolare, la tecnica attualmente applicata stima i valori trimestrali sulla base della relazione - identificata attraverso un metodo econometrico - che si osserva tra lo specifico aggregato dei conti annuali e il valori assunto nel medesimo periodo da uno o più indicatori di riferimento, opportunamente scelti. Il metodo viene utilizzato per la stima dei dati trimestrali, sia quando è già noto il valore annuale, sia quando l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo necessario alla compilazione dei conti.

Le serie dei conti economici trimestrali sono elaborate e diffuse dall'Istituto in forma grezza, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate in milioni di euro, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2015. I deflatori impliciti utilizzati per le stime in base mobile sono di tipo Paasche.

La procedura di correzione degli aggregati per gli effetti di calendario è basata sul metodo della regressione e tiene conto del diverso numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. La correzione degli effetti di calendario e della stagionalità opera sugli indicatori di riferimento ed è effettuata attraverso l'approccio basato sui modelli Reg-Arima della procedura TRAMO-SEATS (versione settembre 2017 per Linux).

Per approfondimenti si veda la nota informativa [I Conti economici trimestrali. Principali elementi informativi](#) del settembre 2015, che contiene cenni sul metodo indiretto di trimestralizzazione, una lista ragionata dei principali indicatori utilizzati nelle stime, una descrizione sintetica delle principali variabili dei conti economici trimestrali e del legame tra schemi contabili e indicatori congiunturali e che delinea i metodi di stima del valore aggiunto, del sistema della doppia deflazione, degli impieghi finali, dell'input di lavoro e del relativo reddito, degli indicatori di costi e margini.

Le principali innovazioni introdotte con il passaggio al Sec 2010 sono presentate nell'intervento [I conti trimestrali: innovazioni metodologiche e risultati](#) nel seminario "Il passaggio al Sec 2010 e la revisione generale dei conti nazionali" del dicembre 2014.

I principali indicatori utilizzati nella stima (fonti)

Per ciascun aggregato dei conti da trimestralizzare, vengono selezionati uno o più indicatori disponibili a frequenza trimestrale e/o mensile capaci di cogliere l'andamento infrannuale della variabile stessa. Di seguito si presenta una lista ragionata degli indicatori utilizzati per le principali categorie di variabili.

Produzione e valore aggiunto. Per le attività industriali la fonte più importante è costituita dall'indice mensile della produzione industriale, utilizzato a un dettaglio di 16 branche delle attività estrattive, manifatturiere e fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria. Per le industrie di acqua e rifiuti si utilizza un indicatore composito costruito aggregando gli indici di produzione delle 16 branche ponderati con i relativi consumi intermedi. Per il settore delle costruzioni si dispone dell'indice mensile di produzione delle costruzioni. Gli indici trimestrali di fatturato dei servizi sono impiegati per le branche del commercio dei mezzi di trasporto e all'ingrosso, trasporti, servizi postali, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazioni, attività legali, di consulenza gestionale, di ingegneria e architettura, pubblicità e ricerche di mercato e attività di ricerca del personale, agenzie di viaggio, vigilanza e altri servizi alle imprese. Per la branca dell'agricoltura si utilizzano indicatori di produzione e raccolta agricola e di input (elaborati sulla base di dati ISMEA e ISTAT); questi ultimi sono calcolati ipotizzando un calendario trimestrale fisso delle attività. Inoltre, si usano dati sulla quantità di prodotti del pescato in transito presso i porti nazionali (fonte IREPA).

Sistema di indicatori di prezzo per derivare la stima dei CET in volume. Le principali fonti di informazione sono le indagini ISTAT sui prezzi. In particolare, si utilizzano: gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali sul mercato interno ed estero, gli indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali, i valori medi unitari delle importazioni e delle esportazioni (ad integrazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali esportati e importati), gli indici armonizzati dei prezzi al consumo, gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei costi di costruzione di fabbricati residenziali e tronchi stradali, gli indici dei prezzi business to business di telecomunicazioni e servizi postali e di corriere (dal 2006), del trasporto marittimo e costiero, del trasporto aereo e dei servizi di magazzinaggio e custodia (dal 2010). Gli indici trimestrali dei prezzi business to business dei servizi, essendo diffusi a circa 85 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, vengono incorporati nella stima con un trimestre di ritardo.

Dove possibile, gli indici di prezzo vengono acquisiti a un livello di disaggregazione elementare ed aggregati utilizzando sistemi di ponderazione coerenti con i conti annuali. Da essi deriva un set completo di indicatori di prezzo per la stima in volume di tutti gli aggregati dei CET. In particolare, si elaborano i sotto-sistemi di seguito dettagliati.

- a) *Indicatori del prezzo dell'output e dell'input per branca di attività economica.* Sono costruiti per la stima in volume di produzione e dei costi intermedi (e quindi del valore aggiunto mediante doppia deflazione) per branca di attività economica. I prezzi dell'output per branca di attività economica sono una media, a livello di branca, dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul territorio economico e dei prezzi alla produzione dei prodotti esportati. I prezzi dell'input sono ottenuti, per branca, come media dei prezzi alla produzione dei prodotti utilizzati come bene intermedio e acquistati sul mercato interno ed estero (prezzi dei prodotti importati). Il sistema di pesi è derivato delle tavole input-output annuali secondo uno schema di aggregazione di tipo Paasche.
- b) *Indicatori del prezzo dei consumi finali delle famiglie per funzione di consumo,* mediante gli indici armonizzati dei prezzi al consumo.
- c) *Indicatori del prezzo delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi per prodotto,* mediante i prezzi alla produzione dei prodotti esportati e i prezzi dell'import, integrati ove necessario con i valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni.

Commercio con l'estero e bilancia dei pagamenti. I dati ISTAT di commercio estero disponibili su base mensile costituiscono il sistema di indicatori per la stima indiretta dei flussi trimestrali di importazione ed esportazione di beni dei CET a prezzi correnti; per i servizi si utilizzano i dati della Bilancia dei Pagamenti (BdP).

Consumi delle famiglie. Sono stimati sulla base dei dati trimestrali provenienti dall'indagine sulle spese delle famiglie condotta su base mensile, sottoposta a validazione statistica a cadenza trimestrale e pubblicata annualmente. Per i consumi di beni, vengono anche utilizzati indicatori derivanti dal metodo della disponibilità che consiste nello stimare, per una specifica tipologia di prodotti, l'ammontare di beni disponibili per il consumo (così come per l'investimento) quale somma della relativa produzione nazionale e di quella importata a cui viene sottratto il flusso di beni esportati. Infine, si considerano altri indicatori da fonte ISTAT (indici del fatturato dei servizi, delle vendite, movimento clienti negli esercizi ricettivi) e da fonti esterne quali UNRAE, Farmindustria, Unione petrolifera, Assaeroporti, Ferrovie dello Stato.

Investimenti. I principali indicatori sono ottenuti tramite il metodo della disponibilità. Altre fonti rilevanti sono i dati UNRAE per la componente mezzi di trasporto e i dati del ministero della difesa per la spesa in armamenti.

Altri indicatori economici. Per la stima degli aggregati relativi ad alberghi e pubblici esercizi vengono utilizzate le statistiche mensili sul movimento (volume) dei clienti negli esercizi ricettivi di fonte ISTAT sia per gli aggregati della domanda (consumi delle famiglie), sia per quelli dell'offerta (produzione e valore aggiunto); per la produzione effettiva del credito

si utilizzano i dati trimestrali dalla matrice dei conti (fonte Banca d'Italia); per la stima dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), si utilizzano i dati sullo stock di depositi e prestiti ed i relativi tassi di interesse applicati, distinti per singolo settore di contropartita delle istituzioni finanziarie e monetarie e degli altri intermediari finanziari di fonte Banca d'Italia; per la stima della produzione delle assicurazioni si usa l'indicatore trimestrale dei premi di fonte IVASS. Per la stima di componenti dei consumi delle famiglie e degli investimenti si utilizzano dati mensili sulle immatricolazioni di autovetture di fonte UNRAE; per la stima delle spese alimentari l'indice mensile delle vendite al dettaglio di fonte ISTAT in combinazione con i dati dell'indagine CF. Per le variabili relative alle attività non-market si considerano: i dati di spesa dello Stato di fonte ministero dell'economia (MEF); i dati di bilancio della sanità pubblica di fonte Ministero della Sanità; i dati mensili e trimestrali di prelievo fiscale e contributi sui prodotti di fonte MEF; altri dati amministrativi.

Input di lavoro. Gli indicatori utilizzati sono tratti da diverse fonti ISTAT: la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro (RCFL), gli indicatori trimestrali OROS (basati su informazioni amministrative raccolte dall'INPS), le statistiche VELA relative alle ore lavorate pro-capite.

Le statistiche RCFL forniscono indicatori relativi a: numero di occupati, posizioni lavorative e ore lavorate pro-capite. Poiché l'indagine è condotta presso le famiglie essa coglie anche una componente non regolare dell'occupazione.

Gli indicatori trimestrali OROS utilizzati sono: i dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti dell'industria in senso stretto e dei principali servizi market; gli indici di retribuzione e oneri sociali per dipendente disponibili per industria e servizi market e relativi all'occupazione regolare.

Le statistiche VELA sono relative alle ore lavorate pro-capite regolari delle imprese industriali e dei servizi market con più di 10 addetti.

Altri indicatori sono gli indicatori di retribuzione contrattuale per dipendente in agricoltura e l'indicatore di fonte MEF relativo alla previsione annua degli addetti della pubblica amministrazione sulla base delle norme vigenti.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle famiglie, delle ISP e delle amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, le acquisizioni nette di oggetti di valore, le esportazioni e le scorte.

Le variabili dal lato dell'offerta sono valore aggiunto, imposte nette e importazioni.

La valutazione del Pil secondo l'approccio del reddito considera una stima indipendente delle retribuzioni interne lorde e dei redditi da lavoro dipendente, mentre il risultato lordo di gestione è ottenuto come saldo.

Le misure degli input di lavoro riguardano il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Infine, sono diffusi 5 indicatori di costi e margini: il deflatore implicito dell'output al costo dei fattori, il deflatore implicito dell'input ai prezzi d'acquisto, il costo del lavoro per unità di prodotto, il costo unitario variabile e il mark-up.

La politica di revisione dei dati

L'ISTAT adotta una specifica politica di revisione per i conti economici trimestrali, che è del tutto allineata con le raccomandazioni europee riguardo al ciclo delle revisioni ordinarie, cioè quelle che derivano dal normale aggiornamento dei dati più recenti relativi agli indicatori utilizzati. È da notare che si definiscono, invece, revisioni straordinarie quelle che avvengono a seguito di modifiche più ampie e che toccano l'intera serie storica delle stime, come nel caso delle revisioni generali della contabilità nazionale, effettuate per incorporare miglioramenti delle fonti e dei metodi.

La [Scheda informativa e calendario delle revisioni](#) dei conti trimestrali disponibile sul sito Istat descrive l'orizzonte temporale delle revisioni ordinarie sia rispetto al periodo di riferimento, sia al tipo di stima. Il prospetto che segue descrive in sintesi la politica di revisione adottata.

TRIMESTRI RIVISTI PER PERIODO DI RIFERIMENTO E TIPO DI STIMA

Ultimo trimestre di stima	Stima preliminare del Pil con rilascio a T+30	Stima completa con rilascio a T+60	Stima completa con rilascio a T+90
I	16	16	-
II	17	17	intera serie storica
III	18	18	-
IV	15	15	-

Per ulteriori informazioni sulle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#), dove sono disponibili i triangoli di revisione.

Copertura e dettaglio territoriale

Principale riferimento geografico dei conti economici trimestrali è l'intero territorio economico. Nel caso della stima della spesa delle famiglie residenti e in alcuni altri il riferimento si estende anche al territorio nazionale.

I principali schemi di aggregazione e classificazione utilizzati si riferiscono a: classificazione delle attività economiche ATECO 2007, applicazione italiana della NACE Rev.1, classificazione dei prodotti associati alle attività CPA 2008, classificazione dei consumi individuali per funzione COICOP 1999 e classificazione delle attività non finanziarie ANF secondo il SEC 2010.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è distinta tra beni durevoli, non durevoli, semidurevoli, servizi e, in occasione dei rilasci relativi al IV trimestre, anche nel dettaglio a 12 funzioni di spesa. La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando la stima della spesa all'estero dei residenti al netto di quella in Italia dei non residenti alla spesa delle famiglie sul territorio economico.

Gli investimenti sono distinti in 6 voci, ovvero i) abitazioni, ii) fabbricati non residenziali e altre opere, iii) mezzi di trasporto, iv) altri impianti, macchinari e armamenti, v) risorse biologiche coltivate, vi) prodotti della proprietà intellettuale. Le esportazioni sono distinte in beni e servizi.

Valore aggiunto, retribuzioni, redditi e le misure degli input di lavoro sono rese disponibili correntemente per 10 raggruppamenti di attività economica: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e 7 raggruppamenti dei servizi. Viene altresì pubblicato il dettaglio per totale manifattura e non-market. Inoltre, in occasione dei rilasci relativi al IV trimestre è resa disponibile una disaggregazione del settore manifatturiero in 8 raggruppamenti. Come le esportazioni, anche le importazioni sono distinte in beni e servizi.

Gli indicatori di costi e margini sono calcolati per 10 raggruppamenti di attività economica: i) totale economia, ii) agricoltura silvicoltura e pesca, iii) industria totale, iv) industria in senso stretto, v) manifattura, vi) costruzioni, vii) totale servizi, viii) servizi di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, ix) servizi finanziari, assicurativi, immobiliari, professionali, scientifici, tecnici, amministrativi e di supporto, x) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, d'intrattenimento, divertimento, riparazioni per la casa e altri servizi.

Tempestività

Il rilascio completo dei conti economici trimestrali avviene a 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. Una stima preliminare del Pil a valori concatenati è pubblicata a 30 giorni. I dati relativi al secondo trimestre sono rilasciati una terza volta a 90 giorni per riallineare le stime agli aggiornamenti della contabilità annuale.

Diffusione

Le serie dei conti economici trimestrali sono elaborate e diffuse dall'Istituto in forma grezza, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate in milioni di euro, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2015. Le serie storiche dei conti economici trimestrali sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1995 per i valori a prezzi correnti, dal primo trimestre del 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente e ai valori concatenati.

In occasione dei rilasci relativi al IV trimestre di ogni anno, per alcuni aggregati viene fornito un maggiore dettaglio, ad esempio per valore aggiunto, retribuzioni, redditi e le misure degli input di lavoro è resa disponibile una disaggregazione del settore manifatturiero in 8 raggruppamenti e per la spesa delle famiglie sul territorio economico il dettaglio a 12 funzioni di spesa.

In allegato ai due comunicati stampa trimestrali (“Stima preliminare del PIL” e “Conti economici trimestrali”) vengono diffuse le principali serie in formato excel.

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "[Conti nazionali/Conti e aggregati economici nazionali trimestrali](#)" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito.

IstatData è la nuova banca dati in cui saranno migrati progressivamente tutti i contenuti di I.Stat. Fino al completo trasferimento dei dati i due sistemi coesisteranno.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche secondo il Sec 2010 dal 1995. Inoltre sono riportate serie storiche in Sec 1995 che coprono il periodo che va dal primo trimestre 1981 al secondo trimestre 2014.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Filippo Moauro

tel. +39 06 4673.3188

moauro@istat.it
